



«BOTTEGHINO, PIANORO, LA VALLE»

Dopo l'alluvione.
Un percorso partecipativo per ripensare i luoghi della Val di Zena,
a partire dal Parco delle Querce.

GRUPPO TECNICO INTERSETTORIALE (equipe)

10 SETTEMBRE 2026 • 14.45-16.45

Incontro in modalità ibrida

Municipio di Pianoro, sala consiliare + Piattaforma GMeet

11 PARTECIPANTI

GRUPPO DI COORDINAMENTO

X	Sindaco
X	Gabinetto e Segreteria del Sindaco
X	Area I - Affari generali
X	Area II – Affari demografici

GRUPPO TECNICO INTERSETTORIALE (EQUIPE)

	Area III - Finanziaria
X	Area V - Istruzione, Cultura, Partecipazione
	Area VI - Assetto del Territorio e del Patrimonio
X	Area VII - Polizia Locale
	Area VIII - Gestione del Territorio
X	Area IX - Interventi Post-Alluvione
X	Unione dei Comuni Savena-Idice Area Welfare
X	ASP Distretto Savena Idice Servizi sociali minori e famiglie

Le persone previste che non hanno potuto partecipare all'incontro vengono raggiunte e informate nei giorni successivi dal Gruppo di coordinamento del percorso.

Conduzione e reporting a cura di - Atelier progettuale Principi Attivi

PREMESSA

A **settembre 2026** si è svolto l'**AVVIO DEL PERCORSO**: incontro con la Giunta (3/09), con l'équipe tecnica (10/09), banchetto informativo in Piazza dei Martiri (12/09), incontro con il Consiglio comunale (16/09), prima seduta del Tavolo di Negoziazione (22/09). Questi primi incontri avevano lo stesso scopo: condividere il percorso con chi è chiamato a sostenerlo. Per questo i report si aprono con la stessa descrizione. Cambiano il focus sull'organismo coinvolto e quanto è emerso in ciascun incontro.

Chi partecipa al percorso

- *Comunità*: abitanti e chi frequenta i luoghi. Partecipa con questionario, interviste, laboratori, sopralluoghi e consultazioni online.
- *Panel civico deliberativo*: 30–40 residenti estratti a sorte tra chi si rende disponibile. Il sorteggio rispetta criteri che garantiscono che nel gruppo sono presenti le differenze che contano per la questione. Il panel approfondisce le questioni e formula raccomandazioni motivate.
- *Tavolo di Negoziazione*: associazioni, comitati, parrocchie e realtà organizzate del territorio, insieme al Comune e alla Regione. È la cabina di regia pubblica del percorso.
- *Équipe tecnica*: referenti degli uffici comunali competenti (lavori pubblici, urbanistica, ambiente, protezione civile, servizi sociali e culturali). Fornisce le informazioni tecniche e verifica la fattibilità delle proposte.
- *Comitato di Garanzia Locale*: persone esterne al percorso che ne osservano imparzialità e qualità del metodo.
- *Osservatorio Consiliare*: consigliere e consiglieri di maggioranza e opposizione che seguono i passaggi principali e il raccordo con le decisioni del Comune.
- *Giunta e Consiglio comunale*: affidano il mandato al percorso e restano titolari delle decisioni.

IL PERCORSO

«**Botteghino, Pianoro, la Valle**» è un percorso partecipativo promosso dal Comune di Pianoro. Rientra nella Linea B del Bando Partecipazione 2026 della Regione Emilia-Romagna, la linea dedicata ai processi deliberativi.

Deliberativo significa che il cuore del lavoro è affidato ad un **panel civico**: un gruppo di cittadini e cittadine che si informa, si confronta e arriva a raccomandazioni motivate. Il percorso dura dodici mesi e riguarda le scelte pubbliche che si aprono dopo le alluvioni del 2023–2024 e dopo gli interventi di sicurezza idraulica e ambientale già programmati o in corso.

Il percorso serve a elaborare raccomandazioni, proposte e priorità che orientino le decisioni del Comune.

Mette in relazione conoscenze tecniche, esperienza di chi vive il territorio e punti di vista diversi, per:

- **condividere e comprendere** gli interventi della Regione e degli altri enti: che cosa significano per il territorio e quali possibilità aprono o chiudono, oggi e in futuro;
- **ripensare insieme gli spazi pubblici** e il ruolo del Comune nella Val di Zena;
- **definire come impiegare al meglio le risorse** disponibili nel breve termine per la riqualificazione degli spazi pubblici e, insieme, individuare le priorità da tenere nell'agenda pubblica anche quando non sono ancora finanziate.

PRIMA FASE · BOTTEGHINO

Riguarda gli spazi pubblici della frazione più colpita: Parco delle Querce, Prato Nuovo, rapporto tra abitato e torrente, luoghi della socialità e della memoria.

Si articola in tre momenti.

- **Condivisione.** Si condividono impostazione, ruoli e regole del confronto. Si cominciano a precisare temi e questioni su cui lavorare. Il Tavolo propone i criteri per comporre il panel e li condivide con l'Osservatorio Consiliare. Prende avvio il lavoro con la comunità.
- **Comprensione ed elaborazione.** Il lavoro con la comunità raccoglie esperienze, usi, memorie ed esigenze e formula proposte. Questi contributi, insieme alle informazioni di Regione, enti e Comune, formano il quadro conoscitivo: la base di conoscenze comune su cui lavora il panel, che distingue ciò che è già deciso da ciò che resta aperto. Intanto si completa la composizione del panel.
- **Deliberazione.** Il panel esamina il quadro conoscitivo e ne comprende la rilevanza delle questioni emerse. Pondera gli argomenti sottesi alle proposte e individua le priorità.

Esito della prima fase: una proposta per gli spazi pubblici di Botteghino, con funzioni, usi, criteri e condizioni di attuazione.

SECONDA FASE · PIANORO E LA VAL DI ZENA (da marzo 2027).

Si ripropone la stessa scansione, alla scala del territorio comunale e della valle.

- **Condivisione.** I risultati di Botteghino diventano il punto di partenza. Si precisano temi e questioni per la nuova scala. Il panel viene ricomposto per rappresentare l'intero Comune e il Tavolo si apre ai Comuni e alle realtà della Val di Zena.
- **Comprensione ed elaborazione.** Il lavoro con la comunità si estende alle altre frazioni e alla valle. Raccoglie contributi sui valori, sulle fragilità e sulle potenzialità del territorio e formula proposte. Il quadro conoscitivo si arricchisce e aiuta a riconoscere che cosa conservare, quali trasformazioni considerare e su quali qualità costruire il rilancio.
- **Deliberazione.** Il panel esamina il quadro conoscitivo e comprende la rilevanza delle questioni emerse. Pondera gli argomenti sottesi alle proposte, definisce principi, invarianti e indirizzi e individua le priorità strategiche.

Esito della seconda fase: lo Statuto dei Luoghi, un documento che riconosce il carattere del territorio e orienta le sue trasformazioni. Contiene principi, invarianti (ciò che deve restare riconoscibile anche quando i luoghi cambiano), indirizzi e priorità strategiche.

CONCLUSIONE

Gli esiti delle due fasi confluiscono nel **Documento di proposta partecipata**, il documento che raccoglie le raccomandazioni del percorso.

Il Documento viene inviato prima al Tecnico di garanzia della Regione, poi al Comune. Il Tecnico di garanzia è la figura che verifica la qualità dei processi partecipativi finanziati e decide se validarli.

I RUOLI E LE RESPONSABILITÀ

Il percorso produce un contributo alla decisione pubblica. Perché sia credibile, ogni tratto della filiera deve avere qualcuno che ne risponde: ciò che porta la comunità, le informazioni, il giudizio del panel, la decisione del Comune.

Per questo le funzioni sono distribuite tra più organismi. Nessuno le concentra tutte e ciascun contributo resta riconoscibile per origine e responsabilità.

ORGANISMO	CHE COSA FA NELLA FILIERA
Comunità	Porta esperienze, usi, memorie, bisogni e proposte.
Tavolo di Negoziazione	Imposta e valida l'approccio, propone i criteri di composizione del panel, verifica che il quadro conoscitivo sia completo ed equilibrato e che nessuna prospettiva rilevante resti fuori.
Équipe tecnica	Mette a disposizione dati, atti, vincoli, risorse e tempi, distingue ciò che è deciso da ciò che è aperto, verifica la fattibilità delle ipotesi.
Panel civico deliberativo	Esamina le proposte, pondera i contributi, definisce le priorità, formula un giudizio argomentato.
Comitato di Garanzia Locale	Osserva metodo, imparzialità, accessibilità delle informazioni e tracciabilità tra contributi, raccomandazioni e decisioni.
Osservatorio Consiliare	Esamina criteri di composizione del panel e quadro conoscitivo e individua i passaggi decisionali da presidiare.
Giunta e Consiglio	La Giunta definisce mandato e perimetro. Il Consiglio porta il giudizio del panel nelle sedi della rappresentanza.

Deliberare e decidere.

Nel linguaggio amministrativo deliberano la Giunta e il Consiglio. Nel percorso, invece, **la deliberazione è il lavoro con cui il panel esamina una questione**: si informa, esamina le ragioni diverse, confronta alternative, conseguenze e vincoli. Il risultato è un giudizio argomentato, fatto di quattro elementi: un orientamento: che cosa appare preferibile o prioritario; i criteri usati; le ragioni; le divergenze rimaste aperte.

APPUNTO

Un processo deliberativo mostra che cosa pensa una pluralità di cittadini e cittadine dopo aver avuto informazioni e occasioni di confronto. È un'opinione diversa da quella rilevata da un sondaggio e da quella espressa dagli interessi organizzati.

Il Comune riceve così un giudizio di cui si possono ricostruire ragioni, criteri e divergenze, e su quella base può decidere e rendere conto delle proprie scelte.

Quel giudizio però regge solo se ciascun organismo svolge fino in fondo il proprio compito:

- **la comunità porta ciò che conosce dei luoghi;**
- **il Tavolo verifica che nessuna prospettiva resti fuori;**
- **l'équipe rende chiaro che cosa è possibile;**
- **il panel pondera;**
- **l'Osservatorio e il Comitato presidiano il passaggio verso la decisione;**
- **Giunta e Consiglio decidono e ne rispondono.**

I DUE DIRITTI

Il Comune ha assunto due diritti come architrave del percorso. Li ha sottoscritti nell'Accordo preliminare con le realtà del territorio e confermati nella delibera con cui la Giunta ha candidato il progetto.

Diritto alla buona partenza. Chi partecipa deve conoscere il punto di partenza reale:

- gli interventi previsti o in corso sullo Zena, sul Parco delle Querce e su Prato Nuovo;
- le scelte già assunte e i margini di modifica;
- i vincoli, le risorse, gli atti e i tempi.

C'è anche una dimensione simbolica: riconoscere che cosa significa per Bottegghino discutere di luoghi colpiti da tre alluvioni, quale memoria onorare, quali esperienze ascoltare. **Il diritto si traduce nel quadro conoscitivo, che integra tre componenti: le informazioni della Regione e degli altri enti competenti, quelle raccolte dagli uffici comunali, i contributi della comunità.** Per ciascuna distingue ciò che è documentato, ciò che va verificato e ciò che resta da definire, senza nascondere incertezze e informazioni mancanti.

Diritto di seguito. Chi ha partecipato ha diritto a sapere che cosa è stato fatto delle raccomandazioni emerse. Il Comune si impegna a:

- prendere atto formalmente degli esiti del percorso;
- approfondirli, con gli uffici che esaminano ciascuna raccomandazione e ne verificano fattibilità tecnica, amministrativa ed economica;
- rendere evidente dove le proposte incidono e in quali decisioni pubbliche ricadono: indirizzi della Giunta, pianificazione, programmazione delle opere. Per ciascuna raccomandazione il Comune dichiara se è accolta, accolta in parte o non accolta, e perché.

Il seguito continua dopo la conclusione. Chi ha partecipato riceve direttamente gli atti, e l'attuazione viene restituita pubblicamente nel tempo, anche a Bottegghino. Quando una raccomandazione dipende da Regione o da altri enti, il Comune la porta come propria istanza e rende noto che cosa ha chiesto, a chi e con quale esito.

RIFLESSIONI EMERSE DAL CONFRONTO

Memoria: quali segni, per dire che cosa

- **Decidere come la memoria entra nei luoghi è una scelta di progetto.** Può restare in un segno fisico (una traccia, un nome, un elemento conservato), in un uso o in una ricorrenza. Ciascuna forma incide diversamente su come lo spazio verrà vissuto ogni giorno.
- **La memoria della fragilità, da sola, rischia di fissare Bottegghino come «il luogo dell'alluvione».** La memoria della solidarietà e della ripresa racconta invece una comunità capace di reagire. Il peso dato all'una e all'altra orienta l'identità che la frazione riconoscerà in sé stessa.
- Senza una mediazione la memoria tende a due esiti opposti: viene rimossa oppure diventa intoccabile. Per questo la cultura ha un ruolo: interpreta, seleziona e rende la memoria abitabile.

Aspettative: che cosa la comunità chiede al percorso

- Interrogarsi sul dopo non ha lo stesso significato per tutti. C'è chi vuole voltare pagina e chi non è ancora pronto, chi spera di tornare a com'era e chi vede un'occasione. I tempi dell'elaborazione sono diversi, e il percorso deve saperli riconoscere.
- Alcune aspettative riguardano questioni che il percorso non può trattare: ristori, rimborsi, opere di sicurezza già decise. Chiarirlo presto fa parte della buona partenza, perché aspettative non inquadrate si trasformano in delusione e sfiducia.
- **I bisogni sociali sono meno visibili di quelli materiali e non emergono dalle ricognizioni dei danni. Rientrano qui la perdita di luoghi di incontro, l'interruzione di attività e ricorrenze, l'isolamento. Rileggerli insieme serve anche a farli riconoscere come bisogni comuni e non come difficoltà private.**

Relazioni: che cosa è cambiato e perché

- **Le relazioni tra vicini, gruppi e persone possono essersi rafforzate nell'emergenza, oppure incrinare nel tempo successivo.** Probabilmente sono successe entrambe le cose, in parti diverse della comunità.
- Le cause vanno distinte perché chiedono risposte diverse. Se le relazioni si sono indebolite per la perdita di spazi, restituire luoghi può bastare. Se pesano paure o altri fattori (chi è andato via, chi è arrivato dopo), il nuovo parco da solo non ricuce.
- **Le categorie fragili vanno guardate da vicino.** Persone anziane sole, persone con disabilità, famiglie con bambini, chi non ha un mezzo proprio possono aver subito più di altri la perdita di spazi e collegamenti. Qualcuno può invece aver trovato nuove reti di aiuto.
- **Resta aperta la domanda su quanto la fragilità del territorio abbia prodotto fragilità nella comunità.** È un'ipotesi da verificare. Tiene insieme dati tecnici e dati sociali, che di solito si leggono separatamente.

Sicurezza: essere sicuri e sentirsi sicuri

- **La sicurezza tecnica di un territorio e quella percepita da chi lo abita possono divergere.** Un'opera può ridurre il rischio e rendere il luogo più estraneo. Al contrario, ci si può sentire sicuri dove il rischio residuo resta. Le proposte sugli spazi verranno valutate su entrambi i piani. Il rischio residuo va comunicato con chiarezza.
- **In un territorio fragile sentirsi saldi dipende anche dal sapere a chi rivolgersi.** I riferimenti riconoscibili fanno parte della sicurezza: presidi, reti di vicinato, uffici,

persone. Uno spazio pubblico in cui ci si incontra e ci si conosce contribuisce anch'esso a questa certezza.

Progetti e fonti di conoscenza già attive

- Controllo di vicinato, vicinanza solidale e nuovo presidio di protezione civile sono progetti in parte già attivi e in parte in via di definizione. Ciascuno intercetta la comunità da un'angolatura diversa: la cura delle relazioni, l'attenzione al territorio, la prevenzione. Ciò che hanno già raccolto, o raccoglieranno, può arricchire il quadro conoscitivo. Il percorso deve anche coordinarsi con loro, per non sovrapporsi e non chiedere due volte le stesse cose alle stesse persone.
- Le segnalazioni raccolte dalla polizia municipale sono un indicatore di sensibilità. Ciò che le persone scelgono di segnalare mostra che cosa considerano importante, che cosa le preoccupa e dove.
- **Il modo in cui i progetti già attivi si sono riorientati dopo l'alluvione, come la vicinanza solidale, è un'informazione in sé: indica quali bisogni sono emersi e quali risposte la comunità ha saputo darsi.**

TRACCIA DI LAVORO DELL'EQUIPE PER OTTOBRE

- **Verificare la traccia del quadro conoscitivo.**
Controllare che comprenda tutti gli aspetti utili, anche alla luce di quanto emerso nell'incontro. In particolare, verificare la presenza di sei temi: la memoria della solidarietà e della ripresa; i cambiamenti nelle relazioni; i bisogni sociali accanto a quelli materiali; la sicurezza percepita e i riferimenti a cui rivolgersi; i progetti in corso e quelli che stanno prendendo forma; la distinzione tra ciò su cui il percorso può incidere e ciò che richiede risposte in altre sedi.
- **Condividere ciò che ciascun ufficio già dispone.**
Mettere a disposizione dati, informazioni, osservazioni e riflessioni utili al percorso, anche quando sono parziali o non ancora sistematizzati.

APPROFONDIRE QUATTRO FOCUS DAL PROPRIO OSSERVATORIO.

- **Memoria.** Quali materiali esistono: immagini, testimonianze, documentazione degli interventi, archivi delle associazioni? Chi li custodisce? Se si volesse lasciare nei luoghi una traccia capace di interpretare ciò che è accaduto e ciò che ne è seguito, quali possibilità e quali limiti esistono nelle aree interessate dalle opere? Quali chiavi di lettura è importante sollecitare, per esempio rispetto alla solidarietà, ai cambiamenti nei modi di vivere i luoghi, alle forme di adattamento, a ciò che ha resistito e a ciò che ha trovato modi nuovi di esistere? Quali realtà culturali possono contribuire a costruirne il significato?
- **Relazioni.** Che cosa è cambiato nei rapporti tra vicini, gruppi e persone? Quali dati o informazioni permettono di leggere le differenze tra prima e dopo gli eventi, per esempio nella frequentazione degli spazi o nelle attività sospese, spostate e riprese?
- **Fragilità sociali.** Quali bisogni e richieste sono emersi dopo gli eventi? Quali persone o gruppi hanno subito gli svantaggi maggiori? Dove sono nate o si sono rafforzate forme di sostegno?
- **Cambiamenti.** Che cosa si è interrotto, che cosa ha cambiato direzione e che cosa sta nascendo? Quali progetti sono già in corso e quali stanno prendendo forma? Quali temi e luoghi ricorrono nelle segnalazioni delle cittadine e dei cittadini, considerate in forma aggregata e anonima?